

## ESCURSIONE AL SIC FORESTA DI GALLIPOLI-COGNATO

*Itinerario a cura di E. Fulco e M. Campochiaro*

### Introduzione

Il Parco Regionale di Gallipoli-Cognato ha un'estensione di 27.027 ettari compresi entro i confini dei comuni di Accettura, Calciano ed Oliveto Lucano in provincia di Matera, e Castelmezzano e Pietrapertosa in provincia di Potenza.

Protegge un'ampia area posta al centro della Basilicata, con importanti valori naturalistici, storici ed etno-antropologici e può essere diviso in due macroaree:

- la foresta di Gallipoli Cognato, un'interessante querceto caducifoglio esteso per oltre 4.200 ettari, arricchita da differenti specie di alberi ed arbusti;
- la zona delle Dolomiti Lucane, nei pressi dei comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa, la più accidentata e suggestiva, costituita da dorsali di roccia arenacea.

La foresta di Gallipoli-Cognato rientra nei territori comunali di Accettura, Calciano e Oliveto Lucano ed occupa una superficie complessiva di 4.159 ettari. Nasce dalla fusione di due distinte tenute boschive, rispettivamente il bosco Gallipoli 1.117 ha e il bosco Cognato, 3.357 ha, ed è caratterizzata da una notevole variabilità altimetrica, passando da quote prossime ai 200 m, sui terreni limitrofi al Basento, ai 1.319 m del Monte Impiso.

Questa zona oltre che essere nella perimetrazione del Parco Regionale fa parte del SIC/ZPS Foresta Gallipoli Cognato (IT9220130)

**Step 1.** L'escursione di oggi riguarda la foresta di Gallipoli-Cognato, nel cuore del Parco Regionale di Gallipoli-Cognato e Piccole Dolomiti Lucane, in territorio comunale di Accettura. Si parte dalla località di Pian di Gilio, poco distante, dalla omonima; si parte in leggera salita, poi subito dopo si scende su pista forestale passando vicino la recinzione del Centro faunistico del Daino.

**Step 2. Aspetti vegetazionali.** Siamo giunti ad un bivio lungo la strada forestale che stavamo percorrendo ed un cartello in legno indica che stiamo percorrendo il sentiero n°408. Svoltiamo quindi a destra seguendo il cartello e in breve raggiungeremo il fontanile di Chiappaia Canosa, in una radura a destra del sentiero. Siamo nel cuore del bosco di Gallipoli, un bel querceto caducifoglio, costituito in prevalenza da cerri (*Quercus cerris*) a tratti maestosi, che si alternano a ciclopici massi di arenaria erosi dal vento, suggestivi perchè ricoperti da muschi, licheni e felci rigogliose.

Accanto al cerro (*Quercus cerris*), a seconda dei differenti condizioni di esposizione, umidità e rocciosità, possiamo trovare altre specie di latifoglie quali l'Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), nelle stazioni più fresche, il Carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'Acer campestre (*Acer campestre*) e la Carpinella (*Ostrya carpinifolia*).

Il bosco è attraversato, inoltre, da una miriade di torrentelli e piccoli impluvi, luoghi ideali per il Frassino, il Pioppo tremulo (*Populus tremula*), il Pioppo bianco (*Populus alba*), l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e diverse specie di salici.

### Step 3. Chiappaia Canosa ed anfibi

Ci troviamo presso la sorgente "Acqua chiappaia canosa" dove un fontanile in pietra viene utilizzato tuttora per l'abbeverata del bestiame domestico. I fontanili e gli abbeveratoi come questo, oltre a costituire un'importante testimonianza storica e culturale, danno origine a *micro-habitat* di straordinario interesse conservazionistico in quanto ospitano specie di flora e fauna esclusive di tali

contesti. In questo sito, ad esempio, si riproduce Tritone italiano (*Lissotriton italicus*), un anfibio endemico dell'Italia meridionale. Guardando con attenzione all'interno del fontanile non è difficile scorgerne alcuni mentre si muovono lentamente tra la vegetazione sommersa; sono piuttosto piccoli (lungi circa 4-5 cm), caratterizzati dal dorso scuro e ventre giallo-arancio.

Anche la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) utilizza questo fontanile per la riproduzione. Si tratta di un anfibio simile ai tritoni ma leggermente più grande e slanciato, con dorso nerastro e una macchia dorata attorno gli occhi. Se disturbata la Salamandrina assume un curioso atteggiamento: inarca la schiena e solleva coda, mostrando la vivace colorazione bianco-rossa delle parti inferiori. Questo comportamento, detto "riflesso aposematico", ha l'obiettivo di comunicare all'eventuale predatore la sua scarsa appetibilità, dovuta a secrezioni tossiche prodotte da speciali ghiandole cutanee.

**Step 4.** Siamo giunti in località "Lapazzone", dopo aver percorso un breve tratto del sentiero 503, che prosegue in direzione di "Caserma Cognato". Noi invece lasceremo il sentiero e percorreremo la cresta boscata alla nostra destra, su percorso libero, sino a giungere sulla cima del Monte Croccia. Abbiamo attraversato un tratto di bosco molto rado a causa della rocciosità affiorante e di incendi ripetuti in tempi storici. La vegetazione qui si impoverisce di alberi e si arricchisce di cespuglietti quali elicrisi, cisti, ginestra ed erica arborea, specie che si avvantaggiano col passaggio ripetuto del fuoco.

L'erica è una pianta dai mille usi nella cultura di un tempo: i rami erano legati in fascina ed utilizzati per fare scope, oppure impiegati per le coperture e le pareti di abitazioni rurali e capanni.

La parte inferiore della ceppa era impiegata nelle carbonaie; per il suo elevato potere calorico era utilizzata anche nelle officine dei fabbri per la forgiatura del ferro. Il legno duro e pregiato dell'erica era impiegato per la fabbricazione delle pipe, soprattutto i cosiddetti ciocchi, le parti nodose alla base del fusto.

### **Step 5. picchi**

Ci troviamo lungo la cresta Nord di M. Croccia all'interno di un'imponente cerreta costituita da tronchi colonnari con un notevole diametro. Questo è uno dei luoghi dove è più facile osservare un raro rappresentante della famiglia dei Picchi: Il Picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*). Si tratta di un uccello di medie dimensioni con una tipica colorazione bianconera del dorso, rispetto al quale risalta notevolmente il vertice rosso carminio mentre il sottocoda appare di un colore più pallido, tendente al rosa.

La Basilicata rappresenta la sua roccaforte in quanto ospita le popolazioni più importanti d'Italia. Proprio in questi luoghi la specie nidifica con le più alte densità rivelando spesso la sua presenza con gli schioccanti versi di allarme, spesso ripetuti in serie. I mesi di Marzo e Aprile, tuttavia, sono quelli in cui è più facile udire il canto dei maschi, simile ad un monotono lamento e udibile anche a notevole distanza.

Le numerose cavità presenti sui tronchi marcescenti sono utilizzate per la nidificazione da molte altre specie di uccelli come il comunissimo Picchio muratore, la Cincia bigia e soprattutto la Balia dal collare.

Questo piccolo uccello migratore è presente in questi boschi da Aprile a Settembre e fa bella mostra di sé sui rami più alti degli alberi, dove sfoggia la sua bella livrea bianca e nera. Assieme al Picchio rosso mezzano, può essere considerata l'espressione più significativa dell'avifauna di questi boschi a testimonianza di una non comune integrità ambientale della foresta di Gallipoli-Cognato.

**Step 6.** Siamo arrivati sulla cima del Monte Croccia, nei pressi di una piccola torretta di avvistamento in legno, dopo aver percorso tutta la cresta. Davanti a noi, in direzione NE si apre l'ampia valle del Basento. Al di là del fiume si notano sulle colline gli abitati di Tricarico a Nord-Est e Grassano a Nord. Percorrendo il crinale, accanto al cerro, incontriamo maestosi esemplari isolati di Rovere meridionale, una sottospecie endemica dell'Italia meridionale; tra le querce può

capitare di distinguere il Farnetto, che ha enormi foglie lobate, le quali possono raggiungere anche i 20 cm di lunghezza.

A Monte Croccia c'è una stazione di Garofanino del vulture (*Dianthus vulturius*), una specie endemica dell'Italia centro-meridionale, che vive sui prati aridi e sassosi su substrati silicei. I fiori sono di colore fucsia intenso, raccolti in fascetti apicali e la fioritura è tipicamente estiva. Altra specie di pregio della flora del M. Croccia è l'*Ophrys lacaitae*, un'orchidea color giallo limone, endemica delle regioni meridionali d'Italia e segnalata anche per la Croazia (specie anfiadriatica). L'orchidea più comune in zona è senza dubbio la *Dactylorhiza romana*, che predilige i substrati silicei; ne esiste una forma fucsia ed una gialla, con tutte le tonalità intermedie.

**Step 7.** Monte Croccia è l'emblema della lunga frequentazione umana della zona di Gallipoli-Cognato; qui, infatti, si possono vedere le rovine di un abitato risalente al IV secolo a. C. Secondo alcuni studi questo insediamento faceva parte di un unico sistema difensivo, che comprendeva anche le fortificazioni di Serra di Vaglio, la Torretta di Pietragalla, la Torre di Satriano ed il Muro tronco di Anzi.

Una delle particolarità di queste antiche costruzioni è la tecnica impiegata: grandi blocchi di pietra chiamati *conci*, venivano adattati alla morfologia del terreno e disposti in file orizzontali ad altezza regolare ed omogenea, con solchi ai lati per l'incastro reciproco.

Proseguiamo ora lungo il sentiero per raggiungere degli enormi massi arenacei, detti "Pietre della Mola", con forme bizzarre dovute in parte all'azione dei venti e in parte a modifiche indotte dall'uomo.

Dalle Pietre della Mola si scende ancora sul sentiero sino a raggiungere il valico di Monte Croccia, che è il termine della nostra escursione.